

SONA. Antonino De Paola ha raggiunto la punta più a Nord della Norvegia in 40 giorni di viaggio

In bici fino in Capo al mondo per sostenere i terremotati

«Chi usa mezzi di trasporto ecologici può donare i soldi risparmiati»

Antonino De Paola, 31 anni, di Sommacampagna, ce l'ha fatta. Dopo 40 giorni di viaggio, ha raggiunto Capo Nord in sella alla sua bicicletta, la fedele «Balansa». Era partito il 29 giugno da Sona ed ha tagliato il traguardo la sera dell'8 agosto. Antonino ha percorso quasi 5 mila chilometri, per aiutare i terremotati dell'Emilia Romagna. Animato dalla sua passione per la fotografia, aveva deciso di attraversare l'Europa fino alla parte più settentrionale della Norvegia per vivere un'esperienza indimenticabile a contatto con la natura, oltre che per sensibilizzare la gente all'utilizzo dei mezzi ecologici. Profondamente toccato dalla tragedia del sisma, poi, ha deciso di mettere il suo sogno al servizio di un'iniziativa benefica, sostenendo la raccolta di fondi promossa dal Sos di Sona per la ricostruzione della scuola materna paritaria «San Vincenzo De Paoli» di Cavezzo.

Il diario di viaggio del trentunenne di Sommacampagna è stato affidato alla pagina facebook «Verona-Nordkapp».

«Sono partito facendo quotidianamente una media di 100 chilometri», racconta Antonino, «per arrivare, alla fine, ad una media di 160-170 chilometri». «Gli ultimi quattro percorsi», aggiunge con la sua contagiosa ironia, «li ho battezzati le tappe del drago, perché non pedalavo, ma volavo e sputavo fuoco: 12 ore in bicicletta, per 200-220 chilometri al giorno. Ora sto tornando, ma ho rallentato il ritmo. Se riesco a trovare uno sponsor, arrivo in bicicletta direttamente fino a Cavezzo, altrimenti prenderò un treno».

Lungo il tragitto, gli ostacoli non sono mancati: «Penso alle rotture della bicicletta, alle auto e ai camion, che potrebbero investirmi da un momento all'altro, al meteo, alla lingua straniera e alla solitudine».

«Però», continua Antonino, «questa esperienza mi sta regalando anche tante sorprese positive, come la natura che vedo, gli animali che incontro, le persone che conosco».

La connessione sembra tenere e il ciclista, seduto su una panchina, approfitta di un momento di riposo per descrivere le sue emozioni: «Capo Nord per me è un paradiso, è una meta che ti mette le lacrime agli occhi. Il paesaggio è fantastico e c'è un silenzio incredibile. Ho paragonato la mia impresa all'incontro di pugilato disputato da Ali contro Foreman nello Zaire: dopo aver subito colpi massacranti durante il tragitto, nelle ultime tappe ho trovato una forza straordinaria, e sono riuscito ad arrivare fin lassù. Penso che la gioia sia simile a quella di uno sportivo quando vince un mondiale».

Una volta raggiunto il traguardo, Antonino ha dedicato un pensiero speciale al padre, che era stato un grande amante dello sport e della moto. Sul globo di acciaio, simbolo di Capo Nord, il ciclista ha legato una bandana dei Ghost (gruppo di motociclisti di Villafranca), che gli era stata consegnata al funerale del genitore. Poi, ha scattato un foto alla scena e l'ha caricata su facebook, corredata dal commento: «Papà, quassù ci siamo arrivati insieme, hai visto?».

E al social network, Antonino ha anche affidato una romanticissima proposta di matrimonio per la compagna Jessica Schiavo, che lo sta aspettando a casa insieme al piccolo Miguel e al lupo Ruska. Il 10 agosto, il ciclista ha pubblicato un video commovente: una pagina di quaderno, nella quale sono citate tutte le persone a cui ha voluto dedicare il suo viaggio: il figlio, i genitori, la sorella, i nonni, gli zii, i



Un'immagine notturna di Antonino De Paola giunto a Capo Nord

cugini, gli amici, i bambini di Cavezzo e, ovviamente, Jessica. Le pagine girano veloci e, improvvisamente, si legge il testo della canzone «A te» di Jovanotti, che lei gli aveva trascritto. Poi, l'obiettivo si sposta sull'indicazione stradale che indica l'arrivo a Nordkapp. A quel punto, appare la sorpresa. In un angolino del cartello, sventola un bigliettino, attaccato con lo scotch: «Mi vuoi sposare?». Un bellissimo finale per una grandissima impresa.

Con la sua avventura, Antonino si è anche proposto di sensibilizzare le persone ad utilizzare i mezzi ecologici e a rinunciare, quando è possibile, all'automobile, per devolvere i soldi così risparmiati alla ricostruzione della scuola materna «San Vincenzo De Paoli» di Cavezzo, resa inagibile dal terremoto. La scuola ospitava un centinaio di bambini e dieci insegnanti. L'auspicio è quello di poterla riaprire, almeno in parte, a settembre.

La raccolta di fondi viene gestita dal Sos di Sona, con l'aiuto di Jessica Schiavo e di alcuni amici del ciclista, attraverso la promozione di varie iniziative benefiche legate al viaggio: «A Sommacampagna», spiega Alfredo Cottini, presidente del Sos, «è stata organizzata una vendita di torte, mentre una gelateria di San Massimo ha creato il gelato "Capo Nord" e, per ogni pallina venduta, dona un euro a Cavezzo. Tutto questo sull'onda dell'impresa di Antonino. Complessivamente, finora, siamo arrivati a circa 4mila euro, ma la raccolta non si ferma. Nelle prossime settimane, verranno promosse delle ulteriori iniziative». F.V.